

Mc 4, 30-33 (Mt. 13, 31-32)

(9)

Che cos'è il Regno di Dio? Ci sono grandi tensioni tra Gesù e il suo ambiente: Gesù parla di servizio e i discepoli pensano al potere; Gesù parla di morte e loro seguono sogni di gloria; Gesù parla di Regno di Dio e loro capiscono regno di Israele. Il regno di Israele è quello nato dalle frustrazioni di un piccolo popolo che sempre nella sua storia è stato sottomesso ad altre potenze. Tutte le potenze del passato hanno sottomesso e dominato questa piccola nazione: dagli egiziani ai babilonesi, assiri, persiani, greci, romani... e sempre stata sottomessa. Questa frustrazione aveva fatto nascere un delirio di potenza. Dicevano:

Noi siamo un popolo eletto da Dio e Dio ci farà sconfiggere tutte le altre nazioni. Immaginiamo la piccola nazione di Israele che sognava di sconfiggere l'impero romano! Era il delirio di questo popolo che voleva rivincita e vendetta, giungendo ad immaginare che un giorno Dio avrebbe dato la vittoria a Israele. E questo sarà la causa della catastrofe per cui Gerusalemme viene rovinata distrutta dai Romani. Nella terza parte del libro di Isaia l'autore dice: 60, 3-12... Ecco il delirio di questo popolo: immaginava che con l'intervento di Dio i re pagani diventavano suoi servi. Come poteva Gesù far comprendere a quella gente il regno di Dio? Un regno che non ha confini nazionali o religiosi, dove Dio non governa imponendo leggi che gli uomini devono osservare, ma comunicando la sua stessa capacità di amore? Un regno che non obnubila altri regni (e tanto meno come sognava l'autore del terzo libro di Isaia), ma che si mette al loro servizio.

Gesù, con pazienza, per far comprendere che il regno di Dio non ha nulla a che vedere con questo desiderio di vendetta, con la parabola del grano di senape, distrugge gli ideali di Israele.

Per comprendere questa parabola bisogna rifarsi ad una immagine che Gesù demolisce punto per punto. Un'immagine del profeta Ezechiele 17, 22-24, che così scrive riguardo al regno di Dio, identificando

con il regno di Israele:
Ezeel immagina un grande impero (albero) al cui riparo sarebbero accorsi tutti i regni della terra (uccelli). Gesù demolisce punto per punto questa immagine. Il regno di Dio non sarà qualcosa di appariscente e maestoso, come l'immagine di Ezeel, ma è paragonabile all'arbusto della senape, pianta comunissima e tutt'altro che appariscente, e una volta cresciuto è più grande di tutti gli ortaggi, non attira l'attenzione, non è il cedro bellissimo sul monte superbo di Israele, ma un arbusto di seme che raggiunge al massimo 2 metri e tra gli ortaggi senza nessun splendore.

E non sarà la continuazione di qualcosa di già esistente (ramoscello di cedro). Il regno di Dio è qualcosa di completamente nuovo, non la continuazione del passato. È un seme che improprio per il passato di Israele, né per carattere né per grandezza, ma è qualcosa di incomparabilmente nuovo che ha bisogno di un cambio radicale di mentalità per essere accolto. Con altre immagini Gesù paragona il regno di Dio con il vino nuovo che ha bisogno di otri nuovi. La novità del messaggio di Gesù, per essere accolto, ha bisogno di un completo cambiamento di mentalità da parte della persona. Se vogliamo prendere il messaggio di Gesù e lo vogliamo inserire nel modo di fare, nelle consuetudini religiose e tradizionali nelle quali siamo cresciuti, rinunciamo tutto l'altro. Non riusciamo a gustare il nuovo e neppure il vecchio. Il vino nuovo ha bisogno di otri nuovi. I sistemi tradizionali della religione nei quali siamo cresciuti, per quanto santi, lo scopo abbandonando parole, altrimenti la novità e la bellezza del messaggio di Gesù non riusciremo ad accoglierla nella sua pienezza. Quindi il regno di Dio non crescerà su un monte altissimo, ma nell'orto di casa tra gli ortaggi. Gesù ci dice che il regno di Dio anche nel suo massimo sviluppo sarà una realtà modesta, che non attirerà l'attenzione degli uomini. Tutto quello che viene contrabbandato per regno di Dio ed

è maestoso e attira l'attenzione, va in mondovisione, per⁽¹⁰⁾ la sua spettacolarità, non ha niente a che vedere con il chicco di senape. Il regno di Dio, è efficace, si sviluppa, ma anche nel momento del suo massimo splendore, non attira l'attenzione degli uomini. C'è un particolare: i semi di senape, sono piccolissimi ma infestanti. Con il vento si depositano dappertutto, anche nelle fessure dei muri, tra le rocce, è un arbusto infestante. Allora Gesù ci dà due direttive: il regno di Dio nel momento del suo massimo sviluppo non attirerà l'attenzione degli uomini per la sua magnificenza, ma nello stesso tempo è una pianta infestante, che arriva dappertutto. Nella parabola Gesù evita di parlare di Israele: Ezechiele parlava del monte alto e superbo di Israele. Gesù non nomina Israele. Il suo regno riguarda il mondo intero. Con questo Gesù denuncia ogni trionfalismo, ricchezza, gloria, splendore sulla terra. Tutte cose che lui non accetta e che sono opere di satana (tentazione nel deserto). Al satana non interessa chi detiene il potere, l'importante è che qualcuno lo detenga e Gesù lo rifiuta in maniera assoluta.